

CATTOLICI E POLITICA.

I vescovi: «Contano valori e programmi»

Tettamanzi: giudizio sospeso su An Agostino: «No alla destra economica»

Caduti i muri, i vescovi giudicano i partiti dai programmi e richiamano i cattolici a testimoniare i valori di solidarietà e di equità.

brata, davanti ai massimi esponenti di An fra cui Fini, dal cardinale austriaco ottantatreenne Alfons Maria Stickler, che ha «benedetto la svolta».

ALBERTO SANTINI

ROMA. Fermo sul principio che la Chiesa, una volta caduti i muri ed i pregiudizi, si riserva di giudicare i partiti dalle «scelte programmatiche» mentre va ricordato ai cattolici di «non dimenticare i valori di solidarietà, di giustizia, di equità, di difesa della persona nell'assunzione delle responsabilità politiche».

Ed a rendere più esplicita la posizione scaturita dall'ultimo Consiglio permanente della Conferenza episcopale, mons. Giuseppe Agostino che dei vescovi è il vice presidente e che ai lavori della Cei lavora ha preso parte, in un'intervista alla rivista Jesus diffusa ieri, afferma: «Il Ppi non deve sposare la linea del liberalismo economico, dei mercati senza regole, non può schierarsi con la destra economica, ma non può neppure appoggiare una linea estremista dall'altro lato».

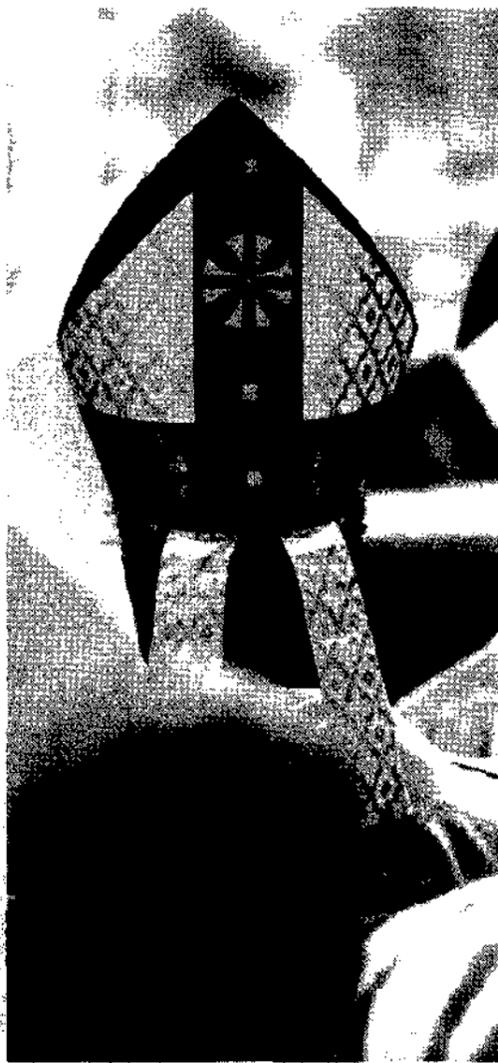
Le critiche a Berlusconi

La verità è che, per la prima volta nella storia degli ultimi cinquant'anni e dopo che è tramontata la formula dell'«unità politica dei cattolici», i vescovi italiani hanno deciso di affidare ai laici la responsabilità delle scelte politiche, ma si riservano di giudicare il loro operato in rapporto ai valori a cui dicono di richiamarsi.

Giudizio sospeso su An

E c'è, inoltre, da registrare che mons. Tettamanzi ha fatto rimanere una presa di distanza della Cei pure dal fatto, in verità inconsueto, riguardante la messa cele-

La Cei: «In primo piano sono l'equità e la solidarietà» E un nuovo documento sullo Stato sociale critica Berlusconi



Sergio Ferrari

Italia e di An con i loro attacchi al Capo dello Stato ed alle istituzioni. Hanno, inoltre, detto di apprezzare solo quelle forze politiche che mostrino il «coraggio di anteporre il superiore interesse del paese agli interessi ed agli egoismi privati o di gruppo» con evidente riferimento ai conflitti di interessi.

Ma con il prossimo documento intitolato «Educare alla socialità, per una ripresa dello Stato sociale» come anticipa il vescovo Tarcisio Bertone, presidente della Commis-

Paolo Berlusconi chiude il giornale «La Notte» Fuori 100 dipendenti

MARCO BRANDO



MILANO. Chiude il quotidiano milanese La Notte, l'ultimo giornale italiano del pomeriggio, fondato nel 1952. Senza lavoro dall'1 febbraio 42 giornalisti, più impiegati e poligrafici. In tutto, compreso l'«indotto», un centinaio di persone.

Confalonieri: «Sulla par condicio ci adegueremo»

La Fininvest è pronta a «subire e ad adeguarsi» agli eventuali provvedimenti del governo in termini di «par condicio televisivo». Lo ha detto il presidente Fedele Confalonieri a margine di un convegno su «etica e pubblicità» organizzato da Publitalia 80, la concessionaria del gruppo.

La notizia della fine della Notte è stata comunicata ieri, pomeriggio ai dipendenti da tal ragioniere Spadea, funzionario di Paolo Berlusconi. «Sono il liquidatore», ha detto. Del padrone neppure l'ombra. «Lo ha deciso - si legge in una nota - l'assemblea straordinaria degli azionisti».

Questo «Polo» corrode la democrazia

SONO DA CONDIVIDERE i forti richiami di Natta, apparsi su «L'Unità», a sostegno della più ampia mobilitazione possibile contro i gravi rischi di sovvertimento democratico che investono la nostra democrazia.

Con la stessa logica sovvertitrice si è giunti ad un contrasto destabilizzatore tra il governo e il Consiglio superiore della magistratura, con un presidente del Consiglio indagato che richiama all'ordine in televisione i giudici, a polemiche inaudite con la Corte Costituzionale definita «capota di malcosto» impegnata ad intaccare i diritti dei cittadini, a considerare carta straccia il ruolo senza vincolo di mandato di deputati e senatori per delegittimare un Parlamento in cui si dissolve una maggioranza.

più allarmante. La cosiddetta costituzione materiale è la leva per demolire, pezzo per pezzo, lo «stato di diritto» e tutte le sue garanzie. In un contesto diverso accade anche con il fascismo. Si pensa che chi ha il potere è autorizzato, contro lo stesso Parlamento, a fissare unilateralmente le regole e non invece a esercitarle in un quadro di norme costituzionali di valore permanente.

prima che giuridica, è stata aggirata con espedienti fin dall'inizio e nonostante la sollecitazione di puntuali garanzie da parte del capo dello Stato. La nomina di un «comitato di saggi», nominati dall'interessato, è stata una scappatoia per non compiere alcuna scelta, come è dimostrato dall'evasivo progetto governativo successivamente presentato dal governo.

Ed è infine dovere dei partiti che hanno ostacolato l'offensiva autoritaria di una maggioranza andata in frantumi per le sue contraddizioni, oltre che per il modo dilettantistico di governare, assumere l'onere anche politico di un ritorno alla Costituzione, anche nel corretto avvio di procedure di revisione, e della preparazione con un serio dibattito nel Paese di alternative credibili da sottoporre al vaglio degli elettori.

Ed è infine dovere dei partiti che hanno ostacolato l'offensiva autoritaria di una maggioranza andata in frantumi per le sue contraddizioni, oltre che per il modo dilettantistico di governare, assumere l'onere anche politico di un ritorno alla Costituzione, anche nel corretto avvio di procedure di revisione, e della preparazione con un serio dibattito nel Paese di alternative credibili da sottoporre al vaglio degli elettori.

Per la cronaca, sembra che, sul fronte pubblicitario, sia stato snobbato dalle stesse società Fininvest. Nei giorni scorsi si erano diffuse indiscrezioni, non commentate dal gruppo Berlusconi, secondo le quali il quotidiano, avrebbe potuto essere ceduto al gruppo Monti (che già pubblica Reso Del Corallo, Nazione e Tempo), molto in sintonia con Forza Italia.